

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per tre mesi lire 4 — In Provincia per tre mesi lire 5 — Il Foglio esce il MARTEDI e il SABATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono da tutti gli Uffici Postali. — Le Inserzioni si pagano 45 centesimi ogni riga. Ogni numero si VENDE separatamente cent. 25.

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori e Deputati;

Grato e soave conforto al mio cuore è il ritrovarmi fra voi, che rappresentate sì degnamente la Nazione, e il convenire a questa solenne apertura del Parlamento.

Quando esso s'inaugurava per la prima volta, diversa era la nostra fortuna, ma non maggiore la nostra speranza; anzi questa nei forti è accresciuta, perchè all'efficacia dei nostri antichi titoli si aggiunge l'ammaestramento dell'esperienza, il merito della prova, il coraggio e la costanza nella sventura.

L'opera a cui dovrete attendere in questa seconda sessione è molteplice, varia, difficile, e tanto più degna di voi.

Riguardo agli ordini interni, dovrà esser nostra cura di svolgere le istituzioni che possediamo, metterle in armonia perfetta col genio, coi bisogni del secolo, e proseguire alacramente quell'assunto che verrà compiuto dall'Assemblea Costituente del Regno dell'Alta Italia.

Il Governo costituzionale si aggira sopra due cardini; il Re ed il Popolo. Dal primo nasce l'unità e la forza, dal secondo la libertà e il progresso della Nazione.

Io feci e fo la mia parte, ordinando fra i miei popoli libere istituzioni, conferendo i carichi e gli onori al merito e non alla fortuna, componendo la mia Corte coll'eletta dello Stato, consacrando la mia vita e quella de' miei figli alla salute, e indipendenza della patria.

Voi mi avete degnamente aiutato nella difficile impresa. Continuate a farlo, e persuadetevi che dall'unione intima dei nostri sforzi dee nascere la felicità e la salute comune.

Ci aiuteranno nel nobile arringo l'affetto e la stima delle nazioni più colte ed illustri d'Europa, e specialmente di quelle che ci sono congiunte coi vincoli comuni della nazionalità e della patria.

A stringere viemmeglio questi nodi fraterni intesero le nostre industrie; e se gli ultimi eventi dell'Italia centrale hanno sospeso l'effetto delle nostre pratiche, portiamo fiducia che non siano per impedirlo lungamente. La confederazione dei Principi e dei Popoli Italiani è uno dei voti più cari del nostro cuore, ed useremo ogni studio per mandarla prontamente ad effetto.

I miei Ministri vi dichiareranno più partitamente qual sia la politica del Governo intorno alle questioni che agitano la Penisola, e mi affido che siate per giudicarla sapiente, generosa, e nazionale.

A me si aspetta il parlarvi delle nostre armi e della nostra indipendenza, scopo supremo d'ogni nostra cura.

Le schiere dell'Esercito sono rifatte, accresciute, fiorenti, e gareggiano di bellezza, di eroismo colla nostra flotta; e io testè visitandole, potei ritrarre dai loro volti e dai loro applausi qual sia il patrio ardore che le infiamma.

Tutto ci fa sperare che la mediazione offertaci da due potentati generosi ed amici sia per aver pronto fine.

E quando la nostra fiducia fosse delusa, ciò non c'impedirebbe di ripigliare la guerra con ferma speranza della vittoria.

Ma per vincere uopo è che all'Esercito concorra la Nazione; e ciò, o Signori, sta in voi. Ciò sta in mano di quelle provincie che sono parte così preziosa del nostro Regno e del nostro cuore; le quali aggiungono alle virtù comuni il vanto proprio della costanza e del martirio. Consolatevi dei sacrificii che dovete fare, perchè questi riusciranno brevi e il frutto sarà perpetuo. Prudenza e ardire

insieme accoppiati ci salveranno. Tale, o Signori, è il mio voto, tale è l'ufficio vostro; nel cui adempimento avrete sempre l'esempio del vostro Principe.

I DESTINI D'ITALIA SI MATURANO ebbe a dire, or fa dieci mesi, il Re Carlo Alberto, e all'udirlo oggi parlare alla Nazione un linguaggio così potente e sicuro, noi ripetiamo con più ardore e con più fiducia di prima: **IDESTINI D'ITALIA SI MATURANO!**

È gran passione al certo il ricordare i rivolgimenti politici in picciol tempo avvenuti in mezzo di noi — le ire e i ludibrii della Fortuna e degli uomini: — i casi e i pericoli e le vicende inattese che ci condussero ai giorni presenti; — ma è gran conforto il vedere che il Genio della Nazione solleva tuttora fieramente il suo capo, e che alla guida di un Re, grande nelle grandi e maggiore nelle maggiori sventure, sta per atterrare con impeto irresistibile gli ultimi ostacoli, sta per condurre ad effetto la grande opera della incominciata rigenerazione d'Italia.

CARLO ALBERTO e GIOBERTI sono tuttora i due uomini della Provvidenza: sono la salda incudine su cui cadranno inutili i colpi che si minacciano da tante parti, perchè i colpi passano, e l'incudine sta. — Invano la Discordia agita nel seno della Penisola la sua face secolare: invano una parte d'Italia, non paga del nemico Tedesco, semina il dissidio fraterno, e si dà in preda a turbinose fazioni, e svigorisce in

APPENDICE

(V. l'Appendice n.º 2.)

§ 4. — INFERMITA' DEI CORPI POLITICI.

Alcune violente, altre leggiere. Macchiavelli dice, quando si scostano da' principii, su cui furono fondati. Come ne' corpi umani, la mancanza di regime spesso n'è la causa; talora la non curanza, eppure da principio si potrebbero ovviare; altrimenti poi crescono. Negli Stati assoluti le infermità crescono, o scemano, secondo v'è buono, o malvagio, attivo, od indolente Sovrano. Alcune infermità sono sì strettamente connesse colla costituzione, ossia temperamento, che non si possono evitare; altre connesse con beni, in guisa che per rimediar il male, converrebbe anche perdere il bene.

§ 5. — MEDICINE.

Per le infermità incurabili nissuna medicina radicale; però vi può esser qualche mitigante. Recipe del Macchiavelli ritornar ai principii. La medicina *expectante* del Continente è migliore nella più parte dei casi, che la così detta attiva, ossia violenta degl'Inglese.

§ 6.º — VECCHIAIA E DECADENZA.

Qui il paragone tra il corpo fisico, ed il corpo politico può talor trovarsi falso. La Spagna sotto gli ultimi Austriaci è uno dei più stringenti esempi. Talor la decadenza è inevitabile; per esempio un paese che ha brillato più che non comportava la sua popolazione in un co' suoi mezzi naturali: dovette questo brillare momentaneo a particolari circostanze, che non possono durare, nè forzarsi. Così il Portogallo, e l'Olanda con tutta la possibile attività, e prudenza non avrebbero potuto tener lo scettro di Nettuno per molti secoli.

Talor si chiama decadenza il non avanzare, mentre i circonvicini avanzano. Per esempio son persuaso, che Turchia e Cina non son decadute dal tempo di Solimano, e di Kang-hi: rimangono stazionarie.

Quando la decadenza è dovuta a circostanze imprevedute, ed estranee, specialmente a forza estranea si risorge, quando uno men se lo crede. Così la Casa d'Orange, e l'Olanda risorsero nell'anno 1814. Così il Re di Sardegna: dirassi per circostanze straordinarie. Sì, ma era eziandio straordinaria la causa della decadenza.

§ 7.º MORTE DEI CORPI POLITICI.

La morte può esser lenta, o violenta, cagionata da malattia interna, ovvero esterna, cioè da forza o frode esteriore. Metempsicosi si potrebbe chiamare il più delle volte anzi che morte. È una trasmigrazione, trasformazione, talor solamente una trasposizione, come v. g. la colonia degli Stati Uniti d'America divenuta indipendente cambiando un Re in un Presidente, e restando quasi in tutto il resto senza alcuna mutazione; verità ignorata da' nostri politicuzzi, che propongono sempre tal modello senza saper quel che si dicono.

Mi si diceva l'altro dì a Macao: la conquista Tartara, e così altre passate rivoluzioni, cangiamento di dinastia non hanno punto alterata la Monarchia, ed il sistema Chinese, la stessa dottrina, gli stessi principii, la stessa forma di governo continuano a regger l'Impero, che si perpetua da tempo antichissimo a traverso queste rivoluzioni. I gran tribunali son quelli, che hanno la vera autorità, e che governano realmente l'Impero.

Questa metempsicosi può somigliare più o meno a morte. Olanda da Orangista, e indipendente divenne nel 1795 dipendente da Francia, divenne paralitica,

municipali furori il suo primo entusiasmo per la nazionale grandezza. — A piè dell'Alpe il Re Italiano prepara le sue schiere al trionfo: chiama il CONCORSO DELLA NAZIONE ALL'ESERCITO, e nelle sue parole risplende il testimonio della vita, la volontà del sacrificio, IL CORAGGIO E LA COSTANZA NELLA SVENTURA.

Le cose del mondo sono in ogni tempo dei Forti, — e se questo è vero, noi, lasciando ad ognuno che pensi a suo modo, nella fortezza del Principe, e nei concetti dell'odierno discorso, troviamo di che consolarci abbastanza il sentimento delle passate e delle presenti sciagure della patria. —

Imminente intanto è la soluzione dell'alto problema della Indipendenza d'Italia: imminente è il vedere se, dirimpetto al suo scaltro Usurpatore, ce la potrà ottenere la COSTITUENTE ROMANA, o l'invocato concorso della Nazione all'esercito, la Confederazione Giobertiana, e il consenso degli animi in una cosa sola e suprema: liberare la patria, con ogni sforzo, con ogni sacrificio, dalle catene tedesche.

Ma noi fidiamo nella SAPIENTE, GENEROSA E NAZIONALE POLITICA DEL GOVERNO accennata dal Re: — fidiamo nello spirito eminentemente conciliativo del Ministro Sacerdote-Filosofo: e crediamo possibile il giungere, con vicendevoli concessioni, a troncare ogni quistione, a ristabilire l'unione e l'accordo di tutti i veri Italiani.

Tornando al discorso della Corona, noi presentiamoci come i Periodici che hanno sempre avversato il Regno dell'Alta Italia ne faranno come un serto di spine al capo di Chi l'ha pronunziato; — ma verrà il dì che cesseranno le turbazioni presenti, e la rumorosa volubilità delle opinioni che corrono, cedendo il luogo agli spassionati giudizi e ai diritti della Giustizia, quel serto di spine, come per magica forza, sarà convertito in una corona di gloria.

DE-AGOSTINI.

Ricaviamo dall'OPINIONE i seguenti particolari sulla recita del Discorso della Corona.

A tre quarti s'annunziava la venuta del Re: appiedi dello scalone attendevano una commissione di sei senatori e di sei deputati. Il Re entrava salutato con un entusiasmo che non può facilmente tradursi colla parola. E sul suo viso vedevasi la commozione del Padre, a cui trabocca il cuore di gioia veggendosi amato sì vivamente da' suoi figliuoli. Il discorso, che riferiamo sopra, pronunziava con voce sì commossa che spesso ne sfuggiva qualche espressione, ma con tale colorito da farne risaltare più energicamente le parti più significanti. Ebbimo specialmente a notare con quanto calore d'affetto gli uscissero di bocca le parole, con che accennava come avesse consecrato la sua vita e quella de' suoi figli alla salute e indipendenza della Patria. Notammo come quasi con un gemito, con voce di solenne speranza pronunciasse le altre che si riferiscono a quelle provincie che sono, ci disse, parte preziosa del nostro regno e del nostro cuore, le quali aggiungono alle virtù comuni il vanto proprio della costanza e del martirio.

NUOVI GIORNALI. IL CENSORE.

Ecco un nuovo Giornale che si differenzia dagli altri per fine che si propone. — Nè sarà Direttore il Professore LUCIANO SCARABELLI, l'amico di Pietro Giordani, che indefessamente da parecchi anni si adopera ad educare con potenti dettati il popolo, a farlo capace ad esercitare degnamente i suoi dritti, a sottrarlo al pericolo di dare in esorbitanze, e abbandonarsi ad immoderate pretese.

Sia lode all'illustre SCARABELLI, e il pubblico lo secondi nella nuova e non facile, ma utilissima intrapresa. —

L'esperienza delle altre nazioni ci insegna essere i giornali il mezzo più opportuno all'educazione nella vita politica, ove questi siano dettati di siffatta guisa, che il popolo li possa leggere senza tedio e agevolmente intendere, e senza grave dispendio comperare: così i Giornali sono maestri che danno ogni dì la loro lezione penetrando nei casolari e nelle officine. Convien però che il dettato sia semplice e piano; che le dottrine siano facili e sincere; e che lasciate le questioni e le censure di persone versi intieramente sulle presenti condizioni della società, dando documenti di libertà e di ordine, nei quali consistono le vere regole del viver civile.

IL CENSORE assume quest'ufficio, e domanda l'appoggio di tutti i buoni cittadini per crescere i mezzi del diffondersi gratuitamente nel Popolo.

L'Italia non ha ancora pensato ad istruire il popolo, ed ecco giunta una Vita Nova, la quale non si

deve scansare e non si deve nemmeno ricevere senza esservi preparato.

Cittadini, questo foglio tende a scerverare il vero dal falso, e presentare al Popolo cibo sano per la Vita Nuova. Se vi è cara la civiltà compratene molti esemplari e spargeteli donandoli nelle Città e nei casali della Provincia.

Questa non è speculazione d'interesse materiale, ma di morale; nessuno ci vuol guadagnar nulla, ma guadagneremo tutti, se tutti concorreremo a non lasciare inefficace questo pensiero dell'istruzione politica e gratuita del popolo.

Il foglio si stampa a Genova, e si vende al prezzo di centesimi due.

Un giornale meritevole delle simpatie del Pubblico è l'ABRAC IDIABRA, che già dicemmo nel num. 7 diretto dal valente Predari, che nulla lascia a desiderare agli intelligenti Lettori, e vince molti altri periodici nell'assenatezza delle osservazioni, nella scellezza degli argomenti, nel brio, nella vivacità, e nel sale onde il Direttore li sa, opportunamente condire. —

Ne abbiain già dato un saggio nella sua risposta all'Opuscolo di Massimo D'Azeglio a suoi Elettori, e nel numero che abbiamo sott'occhio troviamo arguta e vera l'Apologia della pubblica maldicenza, e il dramma in quattro atti i cui interlocutori sono: Un Codino del Circolo Viale: Un Codino confidente del Re: quindi il Re stesso ed un suo Ministro. Ecco intanto, come in un articolo, che si intitola I Liberali del ventuno, discorre di due parole che sono all'ordine del giorno.

Gli aristocratici liberali d'oggi non nè più nè meno che gli apostoli ed i martiri di quella fallita impresa. Nè vi pensate già che l'esperienza di quei primi errori, nè uno studio più approfondito intorno ai veri mezzi di promuovere, condurre a buon fine le rivoluzioni, abbiano punto migliorato il loro cervello. Essi vogliono importare nelle questioni del 1849 le tesi e gli errori stessi del 1821. Vogliono un ostracismo ostinato della democrazia dal potere, affibbiando poi a questa carattere ed intenzioni, che non sono che nella casta loro. La democrazia, gridano essi è tanto pazza che tutto vuol sovvertire; è tanto dispotica ed esclusiva che alcun cittadino il quale non abbia avuto il talento di nascere non nobile può essere ammesso al daseo di lei; debbe essere rimosso da tutte le faccende dello Stato siccome il genio del male — Democrazia suona governo di popolo; chi forma il popolo sono gli uomini; e tutti sono uomini, meno coloro che per voler essere aristocratici pretendono essere qualche cosa di diverso del popolo. Siate voi pure, o aristocratici, ciò che furono gli avi stessi dei vostri avi, cioè popolo; sappiate non solo dirvi, ma esser popolo davvero, ed a non aver paura del vocabolo che è pure il più legittimo per significar ciò che siamo noi, siete voi, sono tutti i figliuoli di Adamo, e allora vedrete siccome la democrazia anzi che farvi il viso dell'armi, vi accoglierà nel suo seno come s'accoglie un nemico ridivenuto fratello. Ma finchè voi affettate di dirvi superiori e dispregiatori di un titolo, che sapete mettervi in agguia presso la pubblica opinione, e poi combattete siccome illegittimi ed illegali ministeri democratici, costituzioni democratiche, tutto ciò che puzza d'orgia popolana; voi mentite a voi stessi ed anzi che essere la democrazia che vi respinge da sè, siete voi medesimi che respingete da voi la democrazia.

conservò nome, e organizzazione apparentemente sua propria, benchè in fatto dipendente — nel 1809 mutò forma da repubblica a regno; poi morì totalmente, essendo conglobata nell'impero Francese non sol di fatto, ma anche di nome, considerata come alluvione, ridotta a dipartimenti.

Non è impossibile che un paese morendo migliori la sua sorte. Per esempio se infelice per pessimo governo, guadagnerà perdendo nome ed indipendenza, ma essendo subordinato a ben regolato governo non proprio.

Qui si potrebbe entrar nella questione, se siano vitali tanti pezzotti indipendenti d'una medesima nazione, come in Italia, e Germania, o se non passano a miglior vita conglobandosi o in un sol pezzo, o in pezzi non minuti, come Genova con Piemonte; principatucci e città libere con Baviera ecc. Può esser una morte santa, che conduca, o faccia passare a miglior vita.

Nelle storie di tutte le nazioni, e specialmente in quella de' mezzi tempi in Italia vi son frequenti esempi di Città, o Provincie, che si davano, e riconoscevano o per Capitano, o per supremo Signore con reale, o alto dominio tal altra Città, o Duca, od Imperatore. Talor questo contratto fu forzato, però spesso volon-

tario. Eran dunque suicidi? Il suicidio tanto degli individui, come de' corpi morali è cosa contro natura. Il desiderio di durare, della conservazione è naturale tanto agli uomini isolati, come alle associazioni tutte. Però si davano per evitare maggior male, o per ottenere qualche bene: si davano morte per rivivere in altra maniera. Riviver come membro di miglior corpo talor preferivano a viver languidamente soffrendo. È vera metempsicosi politica.

Vi sono corpi politici tanto sani in apparenza, ed in sostanza, che una compagnia di assicurazioni potrebbe assicurar loro la vita per un ottavo per cento senza pericolo di far cattiva speculazione. E ciò per lunghi anni, per esempio Russia, o Stati Uniti d'America almeno per quanto concerne l'indipendenza da forestieri. Vi sono altri corpi politici, che non possono perire per certe mani, come la stessa America Norte per mano Europea.

Quando il corpo politico è composto d'una nazione di elementi omogenei, confini naturali, simil educazione, religione, opinioni, governo proprio, quando questa nazione vi è avvezza, coutornata da vicini più deboli, o d'egual forza, tanto più se ha abitudini mili-

tari, allora è un'idra a sette teste: Ercole stesso non le darebbe morte. V. g. Francia, Spagna. Un esempio contrario somministrò la Polonia, ma i vicini erano, e sono forti.

La provincia, o la nazione sottoposta ad altra nazione penserà a sottrarsi al 'giogo, e più se lontana; più se militare; più se non assuefatta al giogo. Allora non si assicuri nemmeno al dieci per cento. Però vi son molte considerazioni, che possono crescere, od abbassare il prezzo d'assicurazione: lascio al provvido lettore l'estimarle, senza seccarlo con lungaggini. Chi avesse fatto polizza d'assicurazione al gran Napoleone! che ban-carotta!

Vi son dunque corpi politici vivi, che non han da temer la morte; ed altri morti, che possono sperar facile risurrezione; come vi sono altri sì profondamente interrati, che ben si può dir di loro: nulla est redemptio; v. g. la repubblica di Pisa, l'Abate di Staveloo, il Kan di Crimea. Però chi non avrebbe creduto in inferis per sempre il Principe di Monaco?

AVV.° LUIGI RONEANI
da MS. dell'anno 1829 di un noto
Viaggiatore Casalese.

ELENCO GENERALE

DELLE ELEZIONI.

Torino	Pansoya.
Idem	Balbo.
Idem	Gioberti.
Idem	Gioberti.
Idem	Ravina.
Idem	Gioberti.
Carmagnola	Bertini, Professore.
Moncalieri	Pateri, Professore.
Chieri	Quaglia, Generale.
Gassino	Bottone, Cavaliere.
Rivoli	Colla Arnaldo, Avvocato.
Caselle	Ceppi, Conte.
Ciriè	Gioberti Vincenzo.
Chivasso	Viora Paolo.
Lanzo	Genina, Avvocato.
Rivarolo	Macario, Dottore.
Susa	Desambroix.
Avigliana	Dabormida.
Condove	Norberto Rosa.
Pinerolo	Gioberti Vincenzo.
Perosa	Bertrand.
Briherasio	Tecchio Sebastiano.
Cavour	Cadorna Raffaele.
Pancalieri	Griffa, Professore.
Genova	Ricci Vincenzo.
Idem	Arese, Conte.
Idem	Jacquemoud di Moutiers, Dottore.
Idem	Buffa Domenico, Ministro.
Idem	Penco Giacomo Filippo.
Idem	Buffa Domenico.
Idem	Pareto Lorenzo.
Rivarolo	Reta Costantino.
Voltri	Cabella C., Avvocato.
S. Quirico	P. Villavecchia dei Missionari.
Staglieno	Ranco Lorenzo.
Torriglia	Losio Antonio.
Recco	Reta Edoardo.
Chiavari	Sanguinetti Gio. Ant. Dottore
Lavagna	Rosselini Ferdinando.
Sestri	Caveri Antonio.
Rapallo	Jacquemoud di Moutiers.
Ciagna	Moia Cristoforo.
Spezia	Oldoini.
Sarzana	Rastelli Avvocato.
Levante	Corradi Camillo, Conte.
Novi	Bianchi Alessandro.
Gavi	De Giorgi
Serravalle	Pernigotti Canonico.
Gamberi	De Costa.
La Motte Servolex	Mollard.
Monteuillan	Louvaraz M.
St.-Pierre d'Albigny	Arminjon.
Aix	De Martinel.
Pont-Beauvoisin	Jacquemoud Barone.
S. Giovanni di Moriana	Bonafous.
La Chambre	Brunier.
Moutiers	Jacquemoud Dottore.
Bourg St.-Maurice	Carquet.
Albertville	Blanc.
Ugine	Mathieu.
Alessandria	Rattazzi.
Idem	Cornero Giuseppe.
Valeenza	Pera Ingegnere.
Felizzano	Cadorna Maggiore nel Genio.
Bosco	Raggi Avvocato.
Asti	Gioberti Vincenzo.
San Damiano	Fraschini Cav. Avvocato.
Costigliole	Rocca Avvocato Luigi.
Monbercelli	Cornero Giovanni Battista.
Montechiaro	Berruti Avvocato.
Castelnuovo	Boncompagni, Cavaliere.
Tortona	Spalla Cesare.
Castelnuovo	Pernigotti Canonico Luigi.
Voghera	Salvi.
Casteggio	Valerio Lorenzo.
Broni	Depretis Agostino.
Stradella	Correnti Cesare.
Bobbio	Malaspina Luigi.
Varzi	Salvi Giacinto.
Cuneo	Parola Dottore.

Boves	Rocco Re Notaio.
Domonte	Michelini G. B.
Borgo S. Dalmazzo	Parola Dottore.
Dronero	Caminalo Avvocato.
Caraglio	Brofferio.
Fossano	Merlo.
Alba	Ravina Amodeo.
Bra	Lione Avvocato.
Canale	Michelini Alessandro.
Monforte	Daziani Lodovico, Avvocato.
Cortemiglia	Ravina.
Mondovì	Durando Giacomo.
Ceva	Ravina.
Gareasio	Montezemolo Massimo March.
Cherasco	Dofanti di Freglia, Barone.
Dogliani	Charles.
Carrù	Botta, Professore.
Saluzzo	Sineo, Ministro.
Savigliano	Di Santa Rosa, Cavaliere.
Racconigi	La Marmora Alfonso.
Venasca	Tecchio, Ministro.
San Front	Buttini, Avvocato.
Barge	Bertini Bernardino.
Nizza	Bunico.
Idem	Galli.
Sospello	Baralis Avvocato.
Pugot-Theniers	Leotardi.
Utelle	Scoffier Modesto, Professore.
S. Remo	Carli Andrea, Dottore.
Ventimiglia	Biancheri.
Taggia	Ruffini Giovanni.
Oneglia	Ricardi Carlo.
Portomaurizio	Elia Benza.
Pieve	Marco Domenico, Avvocato.
Novara	Longoni, Capitano.
Idem	Guglianetti, Avvocato.
Arona	Mauri Michele.
Borgomanero	Maestri.
Romagnano	Cagnardi, Avvocato.
Oleggio	Cadorna Raffaele.
Biandrate	Barbavara, Avvocato.
Mortara	Josti.
Vigevano	Robecchi Pietro.
Garlasco	Fagnani Epifanio.
Sartirana	Cavallini, Avvocato.
S. Martino Siccomario	Valvassori, Ingegnere.
Mede	Cambieri.
Pallanza	Cadorna, Ministro.
Intra	Simonetta.
Ornavasso	Botta, Causidico.
Varallo	Tureotti, Canonico.
Borgosesia	Boschi, Avvocato.
Domodossola	Bianchetti.
Idem	Protasi, Ingegnere
Ancecy	Mathieu M.
Rumilly	Ginet.
S. Julien	Girard.
Duing	Despine.
Bonneville	Bastian.
Anemasse	Mongellaz, Dottore.
Taninges	Bastian.
Sallanches	Chonal.
Thonon	Frezier.
Evian	Arminjon Mathias.
Ivrea	Bargnani.
Strambino	D'Azeglio Massimo.
Vistorio	Mautino Massimo.
Courgné	Gioberti Vincenzo.
Pont	Ravina Amodeo.
Caluso	Scapini Carlo, Notaio.
Aosta	Martinet.
Quart	Barbier.
Verres	Defey.
Vercelli	Ramorino, Generale.
Santhia	Reta Costantino.
Cigliano	Capellina.
Crescentino	Chiò, Professore.
Trino	Bianchi Giovanni.
Biella	Ruffi, Professore.
Mengrando	Demarelli, Avvocato.
Bioglio	Rattazzi, Ministro.
Cossato	Avondo.
Salussola	Rossetti di Mantova.
Biella Andorno	Zurmagliano, Dottore.
Casale	Mellana Filippo.
Frassineto	Lanza, Dottore.
Moncalvo	Lyons, Maggiore.
Montomagnano	Monti, Teologo.

Pontestura	Gioberti Vincenzo.
Savona	Gioberti Vincenzo.
Cairo	Garassini Pietro Giacinto.
Varazze	Bonelli Carlo Giuseppe, Avv.
Albenga	Doria Dolencacqua, Marchese.
Finalborgo	Valerio Gioachino, Dottore.
Albenga, Alasio	Scofferi.
Aequi	Cobianchi Cesare.
Nizza	Fanti, Generale.
Spigno	Molinari.
Ovada	Buffa, Ministro.
Cagliari	Siotto-Pintor Giovanni.
Idem	Tuveri G. B.
Idem	Fois Domenico.
Idem	Seano Gavino.
Idem	Fois Domenico.
Sassari	Tola P.
Idem	Ferraciu, Professore.
Idem	Tola P.
Alghero	Serra Intendente.
Idem	Garibaldi Carlino.
Cagliari	Guillot.
Idem	Pasino
Iglesias	Mari Carlo Domenico.
Idem	Cannas Faustino, Professore.
Idem	Gavino Nino, Canonico.
Idem	Siotto-Pintor Giuseppe.
Lanusei	Corbu Pasquale, Avvocato.
Nuoro	Siotto-Pintor Giovanni.
Nuoro	Loru Antonio.
Oristano	Salvator Angelo de Castro.
Idem	Spano Antonio.
Idem	Sussarello.
Ozieri	Don Pietro Pes.
Tempio	Gioia, Avvocato.
Piaccenza	Piatù
Idem	
Bettola	
Pianello	Della Noce, Teologo.
Castel S. Giovanni	Broglio Emiglio.
Bardi	
Castellarquato	Fiortuzzi, Avvocato.
Monticelli	Piazza Francesco.

CIRCOLO POLITICO DI CASALE.

Seduta del 30 gennaio

PRESIDENTE CONSIGLIERE CAIRE.

La seduta è aperta alle ore 7 mezzo colla lettura del verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il Presidente accenna innanzi tutto a due indirizzi l'uno trasmesso dal Circolo Politico di Chiavari, del quale se ne dà lettura, l'altro del Comitato dell'Associazione Nazionale per la Costituente Italiana, già letto nell'ultima tornata.

Sorge quindi il socio deputato Mellana, e nell'atto di prender commiato, con calde ed eloquenti parole esorta il Circolo all'operosità nel discutere le questioni rilevanti che dovranno esser risolte dal Parlamento nella prossima sessione, concludendo, che egli come deputato di questo collegio, propugnerà con molto maggior valore le sue opinioni, quando le vedrà appoggiate dalle deliberazioni del Circolo.

Richiamato dal Presidente l'ordine del giorno, il socio Medico Poggio sviluppa la sua proposta sui mezzi più acconci per ristorare l'erario onde far fronte alle spese della guerra, ed enumera i seguenti:

- 1.° Incamerazione ed alienazione dei beni comunali delle corporazioni regolari e confraternite.
- 2.° Imposizione ordinaria sull'esercizio di arti e commercio, e sulle rendite.
- 3.° Ove non riesca un prestito all'estero, emissioni di carta moneta, in modo:
 - 1.° Che la quantità di essa sia determinata e non possa in verun caso contrarsi.
 - 2.° Che venga stabilito un termine al riscatto della medesima ad intervalli periodici.
 - 3.° Che si assegni un interesse annuo, e si sta-

bilisca un fondo pel servizio del medesimo e per l'amortizzazione.

4.° Che sia facoltativo in ogni tempo ai possessori della carta moneta di convertirla in rendita sul debito dello stato, al valor medio dei pubblici effetti.

Il Presidente insta perchè questa proposta si mandi per l'opportuno esame al Comitato di economia politica; ma sulla domanda dei socii Avvocati Defendenti Mellana e Manara, che avuto riguardo alla gravità della questione, sia conveniente il di lei esame anche per parte dei Comitati di guerra e difesa, e per gli affari municipali, e aderendovi lo stesso Presidente, il Circolo delibera di mandare ai tre accennati Comitati la proposta Poggio, perchè la esaminino e ne riferiscano ad altra seduta.

Il socio Avvocato Manara interpella l'adunanza se intenda di far atto di adesione nell'indirizzo dell'associazione nazionale per la Costituente Italiana, e debbasi perciò inoltrare una petizione al parlamento affinchè si mandino a Roma i rappresentanti del popolo Piemontese-Ligure, ovvero se vogliasi su di ciò mandare al Comitato di politica di riferirne ad altra tornata. Quest'ultima proposizione, messa ai voti è adottata.

In seguito, dietro istanza del socio Valeggia, la proposizione della responsabilità Ministeriale è rimandata per l'esame al Comitato di legislazione, e quella sul riordinamento della Guardia Nazionale ai Comitati di Politica, sicurezza pubblica, e guerra e difesa.

Il socio Avvocato Manara propone che i membri iscritti nei diversi Comitati ai quali si mandarono deferire le proposizioni suaccennate possano chiamare altri socii a coadiuvarli, ed è adottato.

Il socio Avvocato Valeggia interpella i Commissarii nominati per porgere al Re l'indirizzo notato dal Circolo; sorge il socio Sacerdote Bergolio e risponde che la Commissione non ottenne udienza, che però erasi incaricato il socio Generale Ansaldo di consegnarlo a S. M.; quindi il Presidente eccita lo stesso socio Bergolio ad assumere in proposito informazioni, e di riferirne ad altra tornata.

Il Presidente interpella pure i membri presenti delle due Commissioni nominate nella seduta del 26 cadente mese, sullo stato in cui si trovano i lavori loro affidati, e risponde il socio professore De-Agostini membro della prima di esse, che la riduzione dell'indirizzo al Municipio era fissata tra i commissarii all'indomani.

Il socio D. Bergolio propone per ultimo che il Circolo adotti la già progettata compilazione di un bullettino settimanale per istruire il popolo. Il socio Avvocato Defendente Mellana si riserva di presentare un suo piano d'istruzione politico-popolare — ed il Presidente eccita i socii componenti il Comitato di istruzione, in armonia anche alle precedenti deliberazioni del Circolo, a prendere fra loro gli opportuni concerti pel bullettino settimanale, e ad esaminare il piano che sarà per presentare il socio Mellana.

La seduta è chiusa alle ore 9—

CAUS. MANACORDA Segretario.

Riceviamo dal Comitato provvisorio d'Istruzione una Circolare, ed il progetto di Statuto, che si diramarono in tutte le provincie, ed in tutti i collegi per invitare gli insegnanti a far parte di questa nuova Società. Noi facendo i nostri più vivi augurii per un'associazione, che darà all'Istruzione miglioramenti, e la dovuta dignità al corpo insegnante, ristampiamo il Programma raccomandandolo all'attenzione di quanti amano l'Istruzione.

PROGETTO

DI UN

COMITATO D'ISTRUZIONE.

ARTICOLO I.

E istituito in Torino un Comitato d'Istruzione.

II.

Esso ha per fine di promuovere il miglioramento dell'istruzione e della condizione degli insegnanti.

III.

Tende a questo suo scopo con due mezzi, 1.° colle discussioni nelle sue adunanze, e cogli scritti in apposito giornale; 2.° colle petizioni.

IV.

Possono esserne membri tutti gl' insegnanti del Regno, e tutte le persone che cooperano coi medesimi al bene dell'istruzione; e s'intenderà definitivamente costituito quando il numero dei socii sarà giunto a 200.

V.

Il Comitato sarà diretto da un consiglio composto di un Presidente, di due vice Presidenti, di quattro Se-

cretarii, di un Economo e di un Cassiere: annuali tutti e rieleggibili, eccetto il Presidente che non potrà essere rieletto che un'anno dopo la scadenza del suo ufficio.

VI.

L'elezione del consiglio si farà a maggioranza assoluta di voti dei socii presenti all'adunanza generale.

VII.

Nel Comitato verranno create due giunte, l'una per le corrispondenze e per dar corso alle petizioni presentate dai socii; l'altra per la direzione del giornale del Comitato.

VIII.

Le petizioni approvate dal Comitato saranno per cura del medesimo fatte presentare al parlamento.

IX.

Il Giornale uscirà a fascicoli ogni settimana. Esso comprenderà le seguenti categorie: 1.° Teorica o Discussioni generali; 2.° Testi e Guide pratiche per l'insegnamento; 3.° Documenti ufficiali; 4.° Bibliografia; 5.° Attualità e Corrispondenza.

X.

Tutti i socii han diritto di inserire i loro scritti nel giornale, previa l'approvazione della giunta.

XI.

Il Giornale si stampa a spese del Comitato ed avrà un direttore con stipendio da determinare

XII.

Ciascun socio del Comitato contribuirà l'annua somma di fr. 46, pagabili in quattro rate. I maestri elementari saranno considerati come membri del Comitato col solo abbonamento al giornale.

XIII.

Il Comitato terrà non meno di un'adunanza per settimana per avere un ragguaglio dell'operato della giunta, e provvedere ai bisogni della società

XIV.

Nelle vacanze autunnali d'ogni anno vi sarà un'adunanza generale per l'approvazione del rendiconto, per la rielezione del consiglio e per ventilare le questioni d'interesse generale. In questa verrà pure determinato il luogo e il giorno dell'adunanza generale successiva.

XV.

Se il Comitato crescerà in numero di socii da aver fondi disponibili, aprirà concorsi per la compilazione di libri di scuola.

XVI.

Il Comitato si adopererà ad un tempo per fondare nel suo seno una cassa di mutuo soccorso per gl'insegnanti.

VARIETÀ

SOCCORSI A VENEZIA

L'Ufficialità del 47 Reggimento mandò alla eroica Venezia lire 250, frutto d'una colletta del corpo. È sempre grato poter ricordare ai nostri fratelli d'Italia tutte quelle azioni che ridondano in vantaggio della grande causa nazionale. Ma quando queste azioni vengono da quell'esercito, che alcuni malevoli sfrontatamente dichiaravano, avversare non solo l'Indipendenza Italiana, ma ancora le libertà ottenute dalla grandezza Sovrana, allora noi non cesseremo mai dal comandarle, dal portarle a cielo, perchè si confonda questa razza di calunniatori, e tutto il mondo sappia, che l'Esercito Subalpino è animato da sensi del più eroico patriottismo.

ONORIFICENZE AL CIRCOLO VIALE

Si sta coniano una medaglia d'oro da presentarsi a quel Circolo Viale di buona memoria, il quale colle arti si degne di lui, ha tanto efficacemente contribuito perchè le ultime elezioni riuscissero in un senso così liberale, e quindi così costane, come ognuno sa, ai fervidi voti della sua politica. La medaglia, sarà della grandezza di quella che Carlo Alberto dispensa agli Italiani più benemeriti del paese: avrà da una faccia la leggenda. La patria riconoscente al Circolo Viale. Dall'altra saranno iscritti i nomi di tutti i membri di quel Circolo. Poh! dirà qualcuno, come sarà ciò possibile? Sono tante le centinaia di quei nomi? — E che vi trovate d'impossibile in ciò? Non vi furono artisti che seppero inscrivere sopra un grano di miglio tutto un verso di Omero? D'altronde tutti quei nomi, meno tre o quattro, sono così piccoli!

(Abracadabra)

ECONOMIA URBANA.

PICCOLA DIFFERENZA!!!

Nella Gazzetta Piemontese del 31 gennaio viene pubblicata la tassa del pane del tenor che segue:

Il Sindaco della Città di Torino

Veduto ecc.

notifica

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e territorio di Torino si osserveranno dal 28 gennaio a tutto il 10 prossimo febbraio i prezzi seguenti:

Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano tolti soltanto la crusca ed il cruschetto, e non eccedente in peso oncie 42 . . . per libbra Cent. 43
Pane di fioretto in grissini sottili, tedeschini e navette non eccedente in peso oncie 3 » 48
Pane bruno » 40
Pane alla Francese ecc.

DEMARGHERITA.

UFFICIO DI PROVVISORE DI CASALE.

Tassa del pane a datare dal 1.° febbraio.

Pane in grissini di mezz' oncia caduno . . per libbra di Monferrato Cent. 20
Pane in grissini di un'oncia caduno » 43
Pane di primo fiore » 43
Pane di secondo fiore » 41

I Provveditori March. G. CALLIANO.

AVV.° BERAUDI.

La condizione dei pristina di Torino è alquanto diversa per il fitto delle botteghe ecc. per cui è dovuto a quelli un maggior aggio.

Le mercuriali non sono certo più elevate in Casale, che in Torino.

La libbra di Monferrato che è in uso in Casale è inferiore a quella di Torino di circa due oncie.

Non osserverò che 4 o 5 centesimi di differenza per ogni libbra portano un divario di una lira circa per cadun rubbo, di 8 lire circa per cadun sacco . . .

Come vanno queste cose?

NOTIZIE

MILANO 31 Genn. — Lettere di Venezia assicurano che i vari corpi di truppe austriache, richiamate dall'Italia e dirette sull'Ungheria, sommano a non meno di 30,000 uomini. Questo bisogno di rinforzi straordinari, combinato colla notizia dei disegni, autorizza a credere che la guerra d'Ungheria è tutt'altro che finita, e che i successi che si sussurrano ottenuti dai Maggiori incominciano ad uscire dalle tenebre del dubbio.

PARIGI, 28 gennaio. — La Patrie pubblica la nota seguente sotto la rubrica comunicato:

« Il consiglio de' ministri si riunì oggi all'Eliseo Nazionale. Sul conto che i ministri gli hanno reso degli incidenti della seduta di ieri, il presidente della repubblica dichiarò che non vi vedeva niun motivo di modificare la sua politica, e che il gabinetto poteva contare sul suo appoggio fermo e perseverante.

— Sembrano scoppiati gravi torbidi a Parigi. Il governo avendo inteso che volevasi fare dai repubblicani rossi una dimostrazione, chiamò la guardia nazionale per proteggere l'ordine, e nello stesso tempo fece avvicinare a Parigi le truppe accantonate nei dintorni. A due ore e mezzo pomeridiane, dice il Galignani's del 29, noi sappiamo essersi seriamente tentato in un quartiere di turbare la pubblica tranquillità.

— La corrispondenza dell'Indépendance Belge ed il Constitutionnel riferiscono quasi con istesse parole la seguente notizia:

« Il plenipotenziario inglese per le conferenze di Brusselle, sir Ellis, è sul punto di arrivare a Parigi, per recarsi tosto nel Belgio. Il marchese Ricci, che debbe rappresentarvi il governo sardo, e che trovasi a Parigi già da qualche tempo, seguirà immediatamente sir Ellis. Le conferenze di Brusselle vanno dunque ad aprirsi. »

Dopo tale notizia non sappiamo però come comprendere che il gabinetto di Olmütz nominò testè il conte Colloredo-Walsee ad ambasciatore straordinario presso la corte di Londra.

PESTH, 25 gennaio. — La Gazzetta d'Augusta conferma la notizia di una notevole sconfitta toccata agli Austriaci nei dintorni di Szolnok. Gl'imperiali eransi già inoltrati fino a Török-Szent-Miklos, sulla strada che conduce a Grossvardein, quando dovettero venire alle mani con un corpo imponente probabilmente quello di Perczel. In seguito di questo combattimento Szolnok venne preso dagli Ungheresi, e gl'imperiali cacciati fino alla distanza di 8 miglia da Pesth.

Non si conoscono ancora dettagli più estesi di questo fatto.

(Opinione)

MILANO. — I soldati che da molto tempo stanno a vedetta sul nostro duomo, hanno ormai rubato tutto il metallo dei canali per lo scolo delle acque, e spezzate moltissime delle statue che ornano le mirabili gugliette della nostra metropolitana. L'imperialissimo conte Nava che è della fabbriceria mosse lagnanza di queste barbarie, ma non ne ebbe altro che scherno.

AVV.° FILIPPO MELLANA Direttore.

DE-AGOSTINI Gerente provv.

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.